

Comunque sia, io fo di pubblico diritto il mio Dizionario vernacolo, e mi pregio di presentarlo a voi, Veneti colti, non già come lo avreste degnamente meritato, ma come ho potuto e saputo farlo. *Aliis post me memoranda relinquo*, dirò con Virgilio, lasciando e desiderando che altro ingegno più adatto possa un dì riprodurlo, supplire alle mie mancanze, correggere gli errori, illustrarlo di maggiori erudizioni e ridur così alla possibile interezza e convenienza un'opera nazionale importante. Ella è senza dubbio importante, perchè diretta a conservare la storia del dialetto, che qui parlavasi al finire del governo repubblicano o sia del secolo XVIII, a conservar nella sua purezza la memoria delle consuetudini e de' costumi pubblici e privati d'una Nazione resasi per tanti secoli famosa; e molto poi importante perchè può da un lato contribuire ai lumi della storia patria, e dall'altro offerire un mezzo d'istruzione per intendere i tanti significati delle nostre voci e modi antichi e moderni; e sopra tutto a promuovere fra noi e rendere familiare alla gioventù studiosa la cultura del bell'idioma italiano.

Questo mio Dizionario comprende, oltre a tutte le voci e le frasi familiari, che si usano presentemente, quelle ancora che Appartenevano al Governo ed al Foro repubblicano; le nostre voci antichate e perdute; i neologismi che dall'epoca del 1797 sonosi introdotti specialmente nel Foro e nella Pubblica Amministrazione, e che ora si hanno come nostrali. V' hanno le voci marinaresche; i termini sistematici, per lo più di Linneo, che appartengono alla storia naturale; e parecchie etimologie, cioè quelle che diedero immediatamente origine alle parole vernacole. Vi sono aggiunte, senza confusione delle nostre, moltissime voci del Padovano, tratte dal vocabolario dell'Abate Patriarchi, giacchè il Distretto del Dolo fin dal 1807 appartiene alla provincia di Venezia. E siccome quelle che si riferiscono alla pesca ed alle produzioni del mare, sono per lo più proprie di Chioggia; così ho pensato che sarà gradevole di trovare in questa collezione molti altri termini particolari di quella Città, la quale fa parte della Veneziana provincia: città non meno benemerita della Repubblica letteraria per aver prodotto anche a' nostri tempi tanti insigni cultori della zoologia Adriatica, che hanno molto contribuito a quest'opera nel suo principio e nel suo termine. Seguendo poi il metodo ragionevole degli altri Vocabolarii vernacoli, ho lasciato fuori, generalmente parlando, tutte le voci simili a quelle della buona lingua italiana, le quali avrebbero fatto un ingombro del tutto inutile, perchè già trovansi ne' dizionarii italiani; ma ho ritenuto

necessariamente quelle che portano modi e ribolli particolari del nostro dialetto, ed alcune altre ancora che ponno tuttavia a mio giudizio impegnare la curiosità e il bisogno delle varie persone che avranno a consultare la mia opera.

Esponendo gli articoli delle voci radicali ebbi molta attenzione di distinguere in paragrafi i diversi loro significati coi corrispondenti della lingua italiana: nel che dee principalmente consistere il soccorso d'un Dizionario vernacolo; e non ho mancato, ove credei opportuno, di aggiungervi degli esempi per essere meglio inteso.

Nel comporre quest'opera mi sono accertato che non tutte le voci e maniere nostre Veneziane hanno o aver possono l'immediata corrispondenza della lingua italiana, sia perchè i Dizionarii più diligenti ed estesi ne sono difettivi, sia perchè sono particolari alle differenti Città della nostra penisola alcune cose, alcune arti, alcuni vocaboli, alcuni usi. Gl'Italiani non hanno poi un Dizionario proprio di storia naturale, come lo hanno i Francesi e gl'Inglesi: il quale non potrebbesi però ben formare senza aver notizia e senza il confronto delle tanto svariate nomenclature de' pesci, delle piante, degli uccelli ec. che si danno nei diversi luoghi d'Italia: giacchè non sono per la maggior parte attendibili le voci arbitrariamente italianate nelle traduzioni dell'opera di Buffon. Ed ecco il motivo per cui in un Dizionario vernacolo de' nostri tempi conviene molte volte contentarsi di leggere la definizione o la spiegazione dei termini del paese, o per somma grazia un vocabolo della Toscana, senza pretendere il corrispondente della lingua dei dotti, perchè non v'ha o non vi può essere, e perchè bisogna persuadersi e convenire col nostro Cesarotti, che senza la contribuzione effettiva di tutte le città d'Italia non è possibile compilare un Vocabolario italiano universale.

Parlando delle voci di lingua mancanti, voi bensì troverete ne' Vocabolarii italiani, per esempio *Beccaia*, *Cuoca*, *Gabelliera*, *Fattoressa*, *Fornaciaia*, *Medichessa* ec. per la Moglie o Femmina di Beccai, di Cuoco, di Gabelliere ec., ma non le Femmine di *Bilanciaio*, *Lattaio*, *Barbiere*, *Barcaiolo* e di cento altri mestieri. Voi non vi troverete le voci corrispondenti alle nostre vernacole *ambizâr*, *âmbro*, *bigliardâr*, *batifogia*, *bavelina*, *comprofessor*, *conzaossi*, *selecâr*, *pironâda*, *sgnanfo*, *sgnanfizâr*, nè a moltissime altrettali; e non per questo sarebbe permesso di scrivere *Bilanciaia*, *Lattaia*, *Barbiera*, *Barcaiola*, *Ambro*, *Forchettata*, *Nasiloquo*, ma dovrebbesi far uso di perifrasi. Nondimeno poichè è mio assunto di